



Roma, 19. D. 19
 Via Firenze 43

Caro Bacciani,

Non mi ha mandato quel
 libro e quelle traduzioni, per
 che non voglio che corrano
 troppi giorni tra il darle a voi
 e il presentarle in Senato. C'è
 poi anche un'altra ragione
 che mi fa ritardare e che mi
 fa ridere. Ho solo le le fediche
 che mi costò il trovare l'editio-
 ne critica di Amburgo. Oggi non
 manca chi dica che quella per-
 sone era ben nota anche in Ita-
 lia. Me lo ha detto perfino il
 Cappuccini, che ne aveva avuto
 notizia da me tre anni fa. Ma
 egli lo ha detto per dimenticanza,

ha, come quando intromette
in una polmicchetta col povero
Giamerico Orba sulla fonte del
crepare detto del Monti contro
l'Imperatore d'Austria, e
dimendico di citare un mio
lavoro pubblicato più volte.
Ora, potendo voi tollerare ch'io
v'abbia quasi mancato di
parole, mi gioverò ..., e mi
gioverete anche se vane le indi-
cazioni del mio articolo, forte
riuscito se non a trovare quell
libro. Il quale ha poi una
Aria più lunga, di cui un
giorno o l'altro v'informarò.
Intanto, più ^{di tutto} ~~ogni~~ atten-
date mi preme di dirvi che rispetto al Ga. Verazano
sono ben fermo nel proposito
utile alla verità e alle scuole,

di mettere nelle nuove edizioni
delle mie lettere, quel brano rios-
tante della repubblicana que-
stione, fatto da voi stesso, o
se più vi piace, da persona
della di comune accordo. E
vi stringo di cuore la mano.

Affare vostro
L. Morandi.